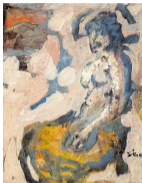
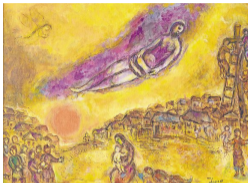


Il gusto e l'emozione di collezionare il bello

In mostra a Lugano un variegato corpus di opere proprietà della Fondazione Braglia

Corriere del Ticino

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017



MISCELLANEA Da sinistra: Fernando Botero, *La pique* (1985), tempera su carta, 42,7x32,55 cm. Marc Chagall, *Descente de croix en jaune* (1975), olio su tela, 50x68 cm. Mario Sironi, *Figura seduta* (ca.1950), tempera grassa su carta intelata, 37x30 cm. Manolo Valdés, *Retrato de una Dama II* (2014), olio e tecnica mista su tela, 140x140 cm.

(Foto Christoph Münstermann) © ProLitteris, Zurigo

MATTEO AIRAGHI

■ Che cosa anima il collezionista? Che cosa lo spinge ad acquisire un'opera piuttosto che un'altra? Ad appassionarsi ad un artista, ad un genere, ad una corrente? Ad alcune di queste ansiose domande ha dato risposta con contagioso entusiasmo Gabriele Braglia durante la presentazione ai media della nuova mostra che avrà luogo dal 28 settembre nell'elegante sede luganese della Fondazione intitolata a lui e a sua moglie Anna e che pone l'attenzione su un nutrito corpus di opere d'arte (per l'esattezza 106 di una cinquantina di grandi nomi del Novecento) provenienti dalla collezione privata di famiglia. La raccolta presentata con il titolo *Pot-Pourri. Da Picasso a Valdés* è l'espressione di una ricca mescolanza di stili eterogenei raccontata attraverso lo sguardo intimo e personale dei due appassionati collezionisti. Dopo le esposizioni *Nolde, Klee & de la Haye Beley* (2015-16) e *Zoran Music* (2016-17), la proposta culturale della Fondazione Braglia per la stagione autunno 2017-primavera 2018 evidenzia dunque il valore di quello che Gabriele Braglia indica scherzosamente

come «i resti» della sua collezione. Collezionate a partire dal 1957 (fidejussoria una tempera grassa di Sironi, provvidenziale regalo di Natale di Gabriele alla neosposa Anna), le opere sono suddivise in dieci sezioni tematiche introdotte da un personale omaggio intitolato *I fiori di Anna*. Il viaggio prosegue con Picasso (del quale figura un disegno realizzato poco più che ventenne e appartenente al «periodo blu»), Modigliani e Chagall che introducono la sezione dedicata agli artisti stranieri operanti a Parigi nella prima metà del Novecento e conosciuta come Scuola di Parigi. Segue il Novecento italiano con Sironi, Boccioni, Cesetti, Magnelli, Morandi, Soffici e Viani. Si spazia poi dall'Informale di Fontana e Burri, alle opere di stampo futurista incentrate sul mito della velocità, dell'universo meccanico, della scomposizione di forma e colore (in particolare *Scienza contro assicuranti*, una tempera di Giacomo Balla del 1920 di cui l'artista ha realizzato un corrispettivo con la tecnica dell'olio su tela e che è oggi custodita alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma). Si prosegue con i promulgatori della corrente surrealista (Magritte, Miró, Max

Ernst, de Chirico e Brauner) e con gli esponenti del Nuovo Realismo (Arman, César, Christo, Rotella, Tinguely e Niki de Saint Phalle) promotori negli anni Sessanta e Settanta di un nuovo approccio percettivo del reale. A rappresentare la cultura pop degli anni Ottanta ci sono un giovanissimo Andy Warhol accostato a Keith Haring, Basquiat e Adams. Il discorso legato al motivo del paesaggio è volutamente ampliato per includere, oltre alle vedute più convenzionali di Utrillo, Gino Rossi o Herbert Beck, anche le opere dove il panorama funge da luogo di rifugio, di meditazione interiore e della riscoperta del sé come per Ida Barbarigo, Peter Doid e Graham Sutherland. A corollario vi è una sezione dedicata alla reinterpretazione dell'arte classica su impulso anche dell'affermazione dell'artista spagnolo Manolo Valdés: «noi costruiamo su ciò che la storia dell'arte ha messo nelle nostre mani». «Grandi nomi ma mai soltanto firmati» scritto a proposito della collezione Braglia, Rudy Chiappini ed è proprio questa la cifra culturale che più colpisce il visitatore. Ogni opera, perlopiù di piccole dimensioni perché si tratta della collezione che ha da sempre adornato le

pareti della residenza privata della famiglia Braglia, porta con sé una storia, un aneddoto, una curiosità legata al momento dell'acquisizione da parte dei coniugi Braglia. Il risultato è una miscelanea di opere meno consuete e frequentate anche per quanto riguarda i nomi dei grandissimi, scelte sulla base del gusto, del piacere e dell'emozione istintiva per quella specifica opera d'arte in quel particolare contesto storico e in quel momento della vita dei collezionisti. In occasione della mostra la Fondazione pubblica anche un volume di oltre 200 pagine, in italiano ed inglese, nel quale sono riprodotte a colori le immagini di tutte le opere esposte. La pubblicazione, a cura di Gaia Regazzoni Jäggi, si compone di un testo di Riccardo Braglia «Collezionista per DNA» sull'influenza che ha avuto nella sua vita il fatto di avere due genitori collezionisti e comprende un testo introduttivo di Rudy Chiappini sul tema del collezionismo dal titolo «Una passione comune». La sontuosa Fondazione Gabriele e Anna Braglia, sede dell'omonima collezione, è stata inaugurata a Lugano il 1. ottobre 2015. Progettata e realizzata a poca distanza dal LAC, con grande rigore ar-

chitettonico dall'architetto asconese Carlo Rampazzi, non persegue scopi commerciali e non ha scopo di lucro; ha finalità di carattere culturale ed educativo per l'arte ed è stata costituita allo scopo di organizzare, sostenere e promuovere esposizioni d'arte, mostre, conferenze ed altre attività culturali ed educative in relazione all'arte moderna e contemporanea in Svizzera e all'estero. La mostra *Pot-Pourri* costituisce un'ottima occasione per capire meglio l'universo intimo di due collezionisti di alto livello, interpretando il loro gusto per il bello attraverso una ricca mescolanza di stili eterogenei che è anche un viaggio nella storia dell'arte del XX secolo.



POT-POURRI.
DA PICASSO A VALDÉS
**FONDAZIONE GABRIELE
E ANNA BRAGLIA, LUGANO**
Dal 28 settembre al 16 dicembre
2017 e dal 29 marzo al 30 giugno
2018 Riva Caccia 6a, Lugano
Gio, ve e sa 10-13/14.30-18.30
entrata gratuita
Info: 091/980 08 88
www.fondazionebraglia.ch